



MERCATO DEL LAVORO

Kristian Vighenin: Infondati i timori di un'invasione di lavoratori bulgari in Gran Bretagna

Le preoccupazioni per un esodo di lavoratori bulgari verso la Gran Bretagna dopo la caduta delle limitazioni per il loro accesso al mercato del lavoro in tutti i paesi Ue a partire dal primo gennaio scorso, per adesso non trovano conferma. Lo ha dichiarato ieri in un'intervista alla Radio nazionale Bnr il ministro degli esteri bulgaro, Kristian Vighenin. "Spero che, dopo l'evidente insuccesso di questa campagna volta a impaurire i britannici con il presunto sbarco sull'isola di un gran numero di immigrati dall'Europa orientale, potremo avviare un attivo dialogo bilaterale", ha aggiunto Vighenin annunciando una sua visita a Londra prevista per oggi. Sofia, ha detto, si attende "un'ammissione sul fatto che le paure sono risultate infondate" e un "riconoscimento per il sostanziale apporto al sistema previdenziale della Gran Bretagna da parte dei bulgari che già vi lavorano".

PROTESTA

Gli 'Studenti mattutini' hanno cessato l'occupazione dell'Università di Sofia

Il gruppo dei cosiddetti 'Studenti mattutini' ha deciso ieri di cessare definitivamente l'occupazione dell'Università di Sofia San Clemente d'Ocrida, la più grande e la più antica in Bulgaria. "L'occupazione è un atto di protesta di carattere straordinario e non può trasformarsi in una routine quotidiana", ha dichiarato il portavoce del gruppo. La protesta era iniziata il 23 ottobre scorso, quando una cinquantina di studenti in giurisprudenza avevano occupato l'aula 272 dell'Università, accusando il governo guidato dall'indipendente Plamen Oresharski di "servire gli interessi dell'oligarchia che attanaglia il paese" e chiedendo le sue dimissioni immediate ed elezioni anticipate. Nei giorni successivi, al movimento di protesta avevano aderito studenti di altre facoltà e di altri atenei del Paese, nonché centinaia di docenti universitari. Quindi gli 'Studenti mattutini' avevano occupato l'intero edificio dell'università, ma il 19 novembre scorso avevano tolto il blocco ritirandosi a protestare, fino ad oggi, soltanto nell'aula magna. Gli universitari hanno annunciato che cercheranno altre forme di protesta contro il governo di Oresharski.

BULGARIA - CINA

Rossen Plevneliev: Il nostro paese è la porta d'ingresso per le merci asiatiche nei mercati europei

Le merci asiatiche, in particolari cinesi, potrebbero facilmente raggiungere i mercati europei attraverso l'apertura di aziende nelle aree industriali bulgare. È quanto dichiarato dal presidente bulgaro, Rossen Plevneliev, nel corso della seconda giornata della sua visita di Stato in Cina. A Pechino



CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN BULGARIA
ИТАЛИАНСКА ТЪРГОВСКА КАМАРА В БЪЛГАРИЯ

www.camcomit.bg



Plevneliev ha inaugurato un business forum bulgaro-cinese al quale hanno partecipato oltre 300 rappresentanti imprenditoriali, di cui 160 cinesi e 40 compagnie bulgare attive nei settori della produzione ed esportazione vinicola, nell'industria tessile, dell'alta tecnologia, dei trasporti, del commercio e del turismo. Il presidente Plevneliev ha anche annunciato che la Bulgaria e la Cina hanno fissato l'obiettivo di raddoppiare lo scambio di merci nei prossimi cinque anni. "Abbiamo delineato progetti concreti. Uno di questi prevede la cooperazione tripartita fra Bulgaria, Romania e Cina per la costruzione di un ponte e di una centrale idroelettrica sul fiume Danubio, fra la città bulgara di Nikopol e quella romena di Turnu Magurele, l'autostrada litoranea lungo il mar Nero e il tunnel sul passo di Shipka; in cambio, potremmo dare in concessione a delle aziende cinesi i porti bulgari situati sul Danubio e sul mar Nero", ha detto Plevneliev. Stando alle dichiarazioni del presidente del Consiglio per la promozione del commercio internazionale della Cina, Wan Jifei, il volume degli scambi commerciali è cresciuto del 30 per cento, ma sarà necessario stimolare l'esportazione dei prodotti bulgari, come il vino e l'olio di rosa.

ECONOMIA

Heritage foundation: Sofia è al 61mo posto nell'Indice sulla libertà economica 2014

La Bulgaria si è classificata al 61mo posto nell'Indice sulla libertà economica 2014 del centro studi statunitense Heritage foundation, ottenendo un punteggio di 65,7. La valutazione del paese è cresciuta di 0,7 punti, una tendenza che riflette i miglioramenti nella libertà nel lavoro. La Bulgaria è entrata così nel pacchetto di paesi considerati "moderatamente liberi". Le notevoli riforme strutturali condotte dalle autorità bulgare hanno riguardato la liberalizzazione del commercio, la privatizzazione e la modernizzazione del quadro normativo. Inoltre, la Bulgaria è riuscita a mantenere un basso tasso d'inflazione, rendendo stabile la politica monetaria. Dato il complesso contesto economico, la Bulgaria ha provveduto a ripristinare un regime di disciplina fiscale che garantisce al deficit di bilancio e del debito pubblico di restare fra i più bassi della regione. Servono tuttavia, secondo l'Heritage foundation, maggiori sforzi per rafforzare l'indipendenza del potere giudiziario e sradicare la corruzione, due punti che garantiranno un consolidamento della libertà economica e assicureranno maggiore prosperità.